



# L'ARENCO PER ASCOLI

di Secondo Balena

A maggio dovremo votare per il rinnovo del Consiglio Comunale e cioè dell'amministrazione - che la Costituzione definisce "autonoma nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali" - della nostra città.

Non credo, anche se ammesso dalla legge, che sia moralmente valido sottrarsi all'esercizio del voto, magari votando, come si dice, "scheda bianca". Quello del voto non è soltanto un diritto inalienabile, ma un dovere.

Detto questo, dobbiamo però aggiungere che "votare" non deve ridursi alla stanca celebrazione di un rituale, o, per meglio dire, all'apposizione per avallo di una firma sotto una cambiale in bianco che non si può sapere dove andrà a finire, come verrà utilizzata e quanto ci costerà alla fine. Purtroppo, il sistema elettorale tuttora vigente tende a separare l'espressione della volontà popolare dalla sua concreta realizzazione: il cittadino, in definitiva, può votare per una cosa e proprio per questo ritrovarsi tra le mani l'esatto contrario. In altre parole non c'è possibilità di vera scelta di uomini, e di controllo su di essi, da parte del popolo.

In realtà, e per essere pratici, è come se fossimo chiamati a sceglierci, secondo i nostri gusti e le nostre necessità, il minestrone ma ci fosse lasciato solo il diritto di scegliere alcune verdure: poi il vero minestrone lo fanno gli altri e noi, ci piaccia o no, dobbiamo mangiarlo.

Gli altri, i cuochi, sono appunto i partiti. Sia chiaro che noi non ce l'abbiamo con i partiti, ma contro le loro deviazioni ovvero contro talune loro appropriazioni e manipolazioni dei diritti dei cittadini o, addirittura, della città. Nessuno può legittimamente ramaricarsi se i partiti discutono dei problemi della "polis" e facciano perciò politica al fine di far avanzare le loro tesi. Noi ci rammarichiamo quando i partiti, tutti, pretendono di far politica dove la politica non c'entra e c'entra solo l'amministrazione.

Pulire le strade cittadine, disciplinare il traffico, riempire le voragini che si aprono nelle vie, mantenere decenti i monumenti, utilizzare per tempo i fondi che vengono stanziati per la città, garantire i servizi pubblici ai cittadini, curare le scuole, preoccuparsi dello sviluppo del patrimonio culturale di tutti, rimettere a posto una lampada rotta ... questo non è politica da contrattare nelle riunioni interpartitiche. Eliminare i topi dalle fogne non è problema di destra o di sinistra, di sopra o di sotto, ma elementare



esigenza di civiltà.

Quindi chiediamo più amministratori e meno politici. Gente che sia pronta a fare la crisi sulla storia dell'inquinamento e non sulla incomprensibile vicenda del tre-quadri-pentapartito. È serio che il sindaco della città (sul quale incombono tanti problemi) si volesse dimettere di fronte al Consiglio, per essere rieletto il giorno dopo dallo stesso Consiglio, solo perchè questo lo aveva eletto con il voto del "liberale" mentre con il voto del "repubblicano" aveva eletto la Giunta? È serio che questa folle alchimia da vecchi farmacisti abbia bloccato l'attività del Comune magari nei giorni in cui alla "Malaspina" c'era (o non c'era?) l'epatite virali? È confortante per la cittadinanza che ogni tanto carabinieri e commissari di pubblica sicurezza debbano recarsi in Comune a spulciare documenti alla ricerca di eventuali reati?

La fiducia nasce dall'esperienza e la sfiducia pure, e la gente è sfiduciata. A volte, per ottenere con democratica sollecitudine quello che ti spetta, devi andare da Tizio per poter parlare con Nevio e solo dopo che questi ti ha mandato da Sempronio riesci a raggiungere il sospirato Caio, e così ti accorgi che Caio non conta un Caio e che era meglio andare

prima da Mevio e poi da Caio che tuttavia avrebbe dovuto sentire Sempronio per mettersi d'accordo con Tizio. E tu cittadino diventi mattò, e torni a casa a Campo Parignano passando per Porta Cappucina dato che il ponte Parignano (che doveva essere pronto da mesi) è sempre in riparazione e sta lì come la torre di Pisa.

C'è infine chi parla di "Bustarelle", che se sono vere sono reati e se son false sono malignità, per cui non ce ne occupiamo dato che non siano né maligni né carabinieri. Quello che invece ci preoccupa, come cittadini ascolani, è l'andazzo, il casotto, la stasi, l'inefficienza, la perdita di tempo, il gioco-dei quattrocantoni, il menefreghismo e così via. Quello che ci amareggia, come democratici, è lo scandimento del concetto e del metodo della democrazia. È probabile - non ci sono preconcetti - che i politici siano in buona fede, ma questo non risolve niente. Sono i fatti, specie i piccoli fatti, che contano. Speriamo, adesso che si stanno facendo le liste, che i partiti si ricordino che non si tratta di andare a governare un palazzo del potere ma ad amministrare una città che appartiene ai cittadini. Tutta intera, a cominciare dall'Arengo.